

Sfida al cuore di Alitalia
Voli «Air One» Roma-Milano

Tra due settimane sulla linea aerea più trafficata e redditizia d'Italia, quella tra Roma e Milano, Alitalia avrà un nuovo concorrente. Si tratta di Air One, nata dalle ceneri dell'Adriatica e controllata dal costruttore abruzzese Carlo Toto, che dal 23 novembre collegherà gli aeroporti di Milano Linate e Roma Fiumicino con cinque voli al giorno in ciascuna direzione. Da febbraio però, con l'arrivo di altri tre Boeing 737 i voli giornalieri sulla Fiumicino-Linate saliranno a tredici. Air One proporrà, fino al 31 gennaio tariffe promozionali di 190.000 lire di sola andata dal lunedì al venerdì e di 135.000 nel fine settimana. Air One nasce dalle costole di Adriatica, nata a Pescara nel 1983 come operatore di aerotaxi e voli regionali. Dalla scorsa primavera la compagnia marchigiana, ora diventata Air One, collega, con voli di linea, Milano con Brindisi, Reggio Calabria e Lamezia Terme. Voci, smentite, la collegano a Lufthansa. A guidare la nuova compagnia, il cui simbolo, un airono, richiama da vicino quello del gruppo tedesco, è stato chiamato come amministratore delegato Giovanni Sebastiani, manager con 25 anni di esperienza in Alitalia, dove è stato responsabile della divisione passeggeri. «Grazie alla liberalizzazione europea e all'apertura dello scalo di Linate a nuovi voli - ha affermato - il pubblico italiano può finalmente avere il beneficio della concorrenza sulla principale rotta nazionale, il che porterà vantaggi anche alle stesse compagnie aeree, dal momento che la concorrenza stimola il mercato».

In Alitalia, intanto, vi sono nuovi cambiamenti nella struttura manageriale. Ettore Attolini, già direttore generale dell'Interair, è il nuovo responsabile della direzione risorse umane. Sostituisce Pasquale Intonti cui è stato affidato l'incarico di amministratore delegato di Avianova. Alle dirette dipendenze del presidente Roverso, precisa una nota di Alitalia.



Un Boeing 737-300 della compagnia aerea italiana Air One

Onano Cappelli ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del caro babbo

GUERRIERO
Firenze 9 novembre 1995

Le compagnie ed i compagni della Federazione del Pds di Ravenna partecipano commossi al dolore dei familiari e dei compagni di Alfonso per l'improvvisa e prematura scomparsa del caro

STEFANO ROSSI
dirigente provinciale della Fgci del Pci e del Pds, cooperatore biadri, lascia un figlio che lo abbiamo conosciuto il ricordo dolcissimo di un uomo buono e generoso e di un compagno per il quale l'impegno politico era servizio disinteressato per la collettività

Alfonso (Ra) 9 novembre 1995

MARIO GATTULLO
ci ha lasciati quattro anni fa Rosalia Francesca e Chiara ricordano con amore e con grande rimpianto la sua generosità e il suo impegno

Bologna 9 novembre 1995

Nell'attavo anniversario della scomparsa del caro

FRANCESCO CHINISI
la moglie, la figlia ed il genero lo ricordano con affetto

Gorizia 15 novembre 1995

Se no ti scorda dopo anni dalla scomparsa sei del compagno

LUGI CESINI
La moglie, la sorella e i figli lo ricordano con affetto

Padova 10 novembre 1995

Nei 145 anniversario della morte del caro

FRANCESCO CAPITANI
ti rammenta con affetto e con rimpianto per il tuo impegno

Como 11 novembre 1995

«Moneta unica senza l'Italia»

Doccia fredda dall'Olanda, ma Kohl difende l'Uem

Moneta unica europea senza l'Italia? Stavolta è il presidente della banca centrale olandese a dubitare che il nostro paese ce la farà a entrare nel club dell'Unione monetaria. Nel dibattito al Bundestag ampie assicurazioni da Kohl e dal governo sulla volontà tedesca di arrivare all'appuntamento del 1° gennaio 1999. Nessun passo indietro e nessuna richiesta di inasprire i criteri di Maastricht. Dubbi della Spd sul calendario

parimetri di contenimento del deficit di bilancio ancora più severi. Così mentre uno dei criteri di Maastricht indica il 3% il rapporto massimo consentito tra il disavanzo e il Pil di ogni paese, i bravi dovrebbe impegnarsi a partire con la moneta unica contenendolo entro il 1%.

burgo olttempo attualmente ai criteri di Maastricht e un fatto provvisorio ha detto Kohl destinato a modificarsi. In ogni caso, ha ribadito per l'ennesima volta il cancelliere, la moneta unica non potrà mai partire senza la Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLINI

BIRLINO L'Italia non ce la fa? Si parte senza il presidente della Banca centrale olandese Wim Duisenberg parlò senza peli sulla lingua, né eccessive preoccupazioni diplomatiche. Secondo lui alla fine della data del 1° gennaio 1999, con i conti in regola per l'arrivo dell'Unione monetaria si presenta rianzo soltanto in sei dei suoi paesi, è ovvio. La Germania è altrettanto ovvio, il Belgio (è molto meno ovvio dato che in fatto di indebitamento pubblico, i belgi siamo ancor peggio di noi), il Lussemburgo, la Francia e l'Austria. Niente Belgio insomma, ma non è un problema perché la moneta unica è un problema per nessuno senza l'Italia. Quello che non si può fare - intanto

A prima vista, ma solo a prima vista, il ballottaggio lanciato dal presidente della banca centrale olandese richiama l'idea del patto di stabilità per l'Europa, che il ministro delle Finanze tedesco Theo Waigel aveva illustrato il giorno prima al Bundestag.

La differenza con Waigel
In realtà una differenza c'è ed è di tutto rispetto il patto di Waigel dovrebbe entrare in funzione dopo l'arrivo dell'Unione monetaria per l'accesso alla quale valgono comunque i criteri fissati dal Trattato di Maastricht e sulla base di una messa a tabella dei paesi che ne farebbero parte. Detto altrimenti il governo tedesco, anche nella versione più rigorista interpretata dal suo ministro delle Finanze, non chiede alcun inasprimento delle condizioni che debbono essere soddisfatte per l'entrata nel club

La posizione della Spd
Durante la discussione accenti polemica si sono sentiti semmai nei confronti di certe posizioni assunte recentemente nelle file socialdemocratiche, dove è stato citato come Gerhard Schröder e lo stesso Scharping e parso voler mettere l'accento sulle ragioni della «stabilità» al momento in cui si dovrà andare all'Unione monetaria. Nel suo intervento di ieri Scharping ha chiarito che la Spd non ha dubbi sull'integrazione europea e sulla necessità della moneta unica ma ha spiegato che le «garanzie di stabilità» debbono avere la precedenza su una necessaria anche sul calendario fissato a Maastricht. Opinione ha ricordato condivisa anche dalla Bundesbank. Con ciò la Spd ha evocato per la prima volta la possibilità di una rinegoziazione del Trattato. Essa riguarderebbe però non i criteri ma i tempi dell'Unione monetaria.

Opinioni pubbliche sempre più diffidenti o contrarie alla moneta unica europea
Maastricht in bilico, c'è chi punta al rinvio

Il 61% dei tedeschi contrario alla moneta unica in Danimarca, Gran Bretagna, Austria, Svezia e Finlandia. Le opinioni pubbliche non sono convinte della sua utilità. L'Italia non potrà far parte dal '99 dell'Europa monetaria, ma anche la Francia e in bilico. Il Trattato di Maastricht è diventato un cerchio da quadrare. Tutto ruota attorno alle scelte della Germania, ma non solo. Molte spinte al rinvio, che ha però le sue controparti.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Se solo il 31% dei tedeschi si schiera con decisione a favore della sostituzione del marco con la moneta europea e il 61% si dichiara apertamente contrario, è evidente che la strada di Maastricht non potrà essere per una settimana. Quando si parla di moneta unica si parla sempre delle relazioni politiche ed economiche tra gli stati, il che è la chiave della Bundesbank contrapposta alla spinta europea e di Kohl alla necessità della Francia di non perdere di vista l'alleato tedesco, anche dell'isolazionismo britannico e di un'aspirazione all'unità. Si parla meno della difficoltà che incontrano i governi a convincere le opinioni pubbliche che Maastricht significhi più vantaggi che svantaggi. Va da sé che in una Europa disintegrata e minacciata in un ciclo di crisi che non crea lavoro aggiuntivo, in cui i cittadini che hanno un posto lavorano in

famoso letto del 3% di deficit pubblico e un rapporto al prodotto lordo (figlio) di ingresso per l'Europa della moneta unica. È il campo di occupazione, ben per lui. Per l'Italia, è chiaro che la partenza dell'Europa monetaria viene in via di 2-3 anni e non ne farà parte un paese che non ha fatto il prodotto lordo sia in linea con i parametri del trattato di Maastricht, il parlo del ex ministro del Tesoro Piero Barba.

Economiques, Jean-Paul Fitoussi. Mi sembra che si stia procedendo verso la privatizzazione delle politiche di bilancio, se si mettesse in pratica la proposta di Waigel i governi non avrebbero più nulla da fare. Dico di più: la costruzione europea con piccole crisi, piccole bolle di questo tipo va in pezzi. A Parigi hanno ricevuto un bello schiaffo Chirac, ha appena rinnegato le promesse elettorali promettendo l'accelerazione sulla riduzione del disavanzo pubblico per raggiungere il 3% nel 1997 e a Bonn si previsa che il 3% solo l'unica soluzione. L'economista Giacomo Vaccaro: Maastricht è nato come accordo rispettando il quale chi ne fa parte, a parte, e dei vantaggi, se si sposta sempre più in alto l'asticella da superare, chiaro che i vantaggi per alcuni diminuiscono. Anche se sono questi i motivi per i quali del deficit rispetto al prodotto lordo non 2% davvero non si riesce più a capire di che cosa stiamo parlando.

ESAF ENTE SARDO ACQUEDOTTI E FOGNATURE CAGLIARI
ESTRATTO AVVISO ESITI DI GARA
L'ESAF, via Diaz 116 09100 Cagliari, comunica che sono in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, il 1° ottobre del Comune di Cagliari e sull'Albo dell'Ente, l'elenco delle imprese invitate a partecipare al nominativo dell'impresa aggiudicata della licitazione privata espletata in data 25/07/95 per l'appalto del servizio di conduzione degli impianti di sollevamento del Saline Geoligne di Pabiani.

Dal 12 ottobre 1995
su TELEVIDEO
L'ARCI CACCIA
sarà a pag. 723
(anziché 649)

NON FIRMARE • NON VOTARE
Pannella e Berlusconi note figure del vecchio regime, si sono buttati in una ennesima campagna referendaria per risolvere in piazza, con un sì o un no, complesse questioni, come quella della caccia, già più volte sottoposta all'attenzione degli elettori e risolta con la legge di riforma. L'uso distorto e strumentale del referendum ha finito per ridurre a una costosa pratica agitaria un importante istituto costituzionale che il Parlamento dovrà ora, con nuove norme, rivalutare e rilanciare. Frattanto l'ARCI CACCIA invita a

NON VOTARE • NON FIRMARE

XII FORUM NAZIONALE
ASSESSORI REVISORI, DIRIGENTI
DEGLI ENTI LOCALI
Le politiche di bilancio:
Gli aspetti più rilevanti dei nuovi
regolamenti di contabilità
FORUM
16 novembre 1995
Programma
Ore 9 30 Presiede e Coordina
ARMANDO SARTI
Presidente Autonomie Locali CNEL
Ore 9 45 Introduzione
ANTONIO BORGHI
Presidente Commissione Studi ANCHEL
Ore 10 15 Tavola rotonda: Proposte a confronto
DANILO BELLELI
Responsabile servizi finanziari CISP-E
MANIN CARABBA
Presidente Sezione della Corte dei Conti
MARIO COLLEVECCIO
Direttore Generale POC - Ministero dei Trasporti
FRANCESCO DELFINO
Ragione capo del Comune di Savona
ROBERTO FAVA
Ragione capo del Comune di Gorizia
ANTONIO GIUNICATO
Direttore centrale per le Finanze e il Credito - Ministero dell'Interno
ERMANNO PIANESI
Presidente Centro Studi Giorgio Costantini
MASSIMO POLLINI
Assessore al Bilancio Comune di Brescia
Ore 12 30 Dibattito
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO - 00014 ROMA
Viale David Lubin, 2 - Tel. 06/3692301, 3692311 - Fax 06/3692319